

Renzi porta in Aula la dieta Cottarelli «Ora decidiamo che cosa tagliare»

Sindacati e sinistra: «Siamo alle solite. È un attacco al welfare»

LA 'DUE GIORNI' EUROPEA
«Il parametro del 3 per cento? Anacronistico. Ma per l'Italia non ci sarà sfioramento»

Ettore Maria Colombo
ROMA

LA 'SECONDA VOLTA' di Matteo Renzi nelle aule parlamentari (la prima era il voto di fiducia) fila via liscia come l'olio. Il premier inizia, alla Camera, alle 12.30, gonfiando il petto perché «sui tagli decidiamo noi» (e non Cottarelli che «ci ha fatto un elenco», nulla di più) e «l'Europa non ci farà le pulci», poi ammonisce: il limite del 3% nel rapporto deficit/Pil è «anacronistico». Conclude, alle otto di sera, nell'Aula di quel Senato di cui propone l'abolizione, rassicurando: «La legislatura deve arrivare al suo termine naturale».

MATTEO Renzi ieri ha incassato, nei due rami del Parlamento, voti ampiamente favorevoli sulle risoluzioni che ne accompagneranno, oggi, una due giorni europea a dir poco decisiva, quella che vedrà il premier partecipare al Consiglio europeo di Bruxelles del 20-21. Pochi i gesti di dissenso: qualche

sfottò di leghisti e Fratelli d'Italia (chi lo accusa di voler 'camminare sulle acque', chi gli regala una maglietta della nazionale), i grillini pungono ma non urlano come Grillo, la voce stentorea del capogruppo FI alla Camera Brunetta («lei delude, serve chiarezza sui conti pubblici») si perde nel brusio generale. Il solo caso politico del giorno è dato dalla presenza di Enrico Letta: si siede nei banchi del comitato dei Nove e non in quelli del Pd, parlotta con la Guidi, ascolta (e saluta) Renzi freddamente, va via.

RENZI, nei suoi discorsi e repliche (quattro in tutto), parla di tutto. Sulla spending review mette i puntini sulle 'i', consapevole delle forti critiche già in campo (la Cgil parla di «attacco al welfare» criticando poi i possibili tagli lineari e l'austerità, la Cisl di «baraonda su tasse e pensioni» oltre a critiche severe per il piano di Cottarelli perché «Renzi deve parlare con noi», critiche su questo punto anche da Sel). «La presenteremo alle Camere, toccherà a noi decidere», spiega il presidente del consiglio. Nessuno, è il messaggio, pensi di poter influenzare i tagli che si decideranno a Palazzo Chigi. Il

confronto con l'Europa non spaventa il premier: il parametro del 3% è «anacronistico», ma per l'Italia «non ci sarà nessuno sfioramento», al massimo «l'eventuale modifica dal 2,6% al 3%».

RENZI riprende uno slogan di Hollande («non vogliamo più Europa ma un'altra Europa»), teme il «rischio populismi» alle elezioni, ma assicura che la manovra del governo «non servirà per fare campagna elettorale». L'obiettivo con cui Renzi si presenterà al Consiglio Ue non è di infrangerne le regole, ma cambiarle. Renzi prova a galvanizzare i parlamentari («possiamo ambire alla guida dell'Europa per i prossimi 20 anni, non solo per sei mesi», ma «per cambiare l'Europa serve la politica»): li invita, non sfida, a «scommettere sulla politica».

Nel marzo ci sono anche le riforme, quelle istituzionali, non solo quelle economiche: «Sono una novità e sono viste di buon occhio», dice in chiaro. Con i suoi ribadisce: «Voi non capite quanti punti di Pil vale l'abolizione del Senato e quanta credito agli occhi della Merkel». Basta non dirlo ai senatori.



A graphic with the text "SPENDING REVIEW" in large, bold, blue capital letters. The text is set against a light blue background with a white curved border on the left side. The letters have a slight drop shadow.

SPENDING REVIEW

Enti pubblici, risparmi per 600 milioni

Nel pacchetto di interventi sugli enti pubblici sono previsti tagli per 600 milioni in tre anni. Prevista la soppressione del [Cnel](#) e di altri 15-20 enti/Agenzie tra cui Enit, Isfol, Aran, Avcp, Ice. Fusione, poi, di altri 25 enti/agenzie.

Via le Province 900 milioni in più

Dalla riforma delle Province sono previsti 900 milioni in più in tre anni. Cottarelli prevede un risparmio di 100 milioni dall'eliminazione di organi politici ed elezioni. Risparmio complessivo da sinergie con comuni, regioni e città metropolitane.

Auto blu e consulenze 600 milioni in meno

I tagli a consulenze e auto blu nel triennio dovrebbero fruttare 600 milioni di euro. La spesa complessiva per consulenze e Cococo è di circa un miliardo nel 2012. Procedure più strette per affidamento a incarichi esterni per evitare favoritismi.